

GIORNALE DI BRINDISI

SALENTO FASCISTA

Organo della Federazione dei Fasci di Combattimento

Fondatore: Cav. ENRICO ACCETTULLI

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: BRINDISI - Piazza Cairolì, 33 - Telefono interprovinciale 1112

ABBONAMENTI

ITALIA. Anno L. 15
Semestre 8
Trimestre 4
Un numero Cent. 20

PUBBLICITA'

Commerciali . . . L. 1 -
Cronaca 1,50
Finanziari 2,-
Neurologia 1,-
Per ogni min. di tempo larghezza di una colonna.

A DON BOSCO

Santo della Chiesa, gloria della Patria, genio alto e puro di nostra gente, Brindisi canta con tutto lo slancio della sua anima ardente l'inno del trionfo nel giorno in cui saluta con gioia l'inizio dell'Apostolato dei Salesiani tra i suoi figli.

Laetare Brundisium

Rallegrati o Brindisi, rallegrati.

Fà garrire al sole di questo nostro magnifico cielo le tue bandiere. E palpitar i fremiti del tuo cuore grande. Per la tua storia religiosa civile s'apre una pagina gonfia di immortali promesse e di grandi eventi.

I figli di Don Bosco Santo sono venuti sino a questo estremo lembo d'Italia nostra, araldi di pace, annunziatori di bene maestri di scienza. Essi sono i buoni soldati di Cristo e della Patria. Hanno per armi delle loro pacifiche conquiste il Vangelo di Gesù, nella cui luce vogliono avvolgere gli animi, hanno per segnacolo la Croce che è faro inestinguibile di tante speranze. Accanto alla Croce, hanno sempre spiegata libera ai venti la bandiera della Patria, i cui splendori tricolori sono sempre vivi nelle tinte dell'amore dei figli di San Giovanni Bosco.

Se tra i cupi bagliori del Medio Evo, nei corazzi delle armi e l'urto delle passioni, la figura del Poverello San Francesco d'Assisi, si profila come quella del Santo più italiano dei santi e del più santo degli italiani, l'immagine soave e paterna di Don Bosco, nel tormentato periodo del dissidio, che divise la Chiesa e la Patria nel secolo 20, appare come un appassionato conduttore delle tendenze in lotta acquistandosi così il titolo del più grande Santo moderno.

Il Sacerdote torinese, che sentiva in sé forte la sua vocazione sacerdotale, frangente di devozione illimitata alle Somme Chiavi, ed amava con ardore autentico di figlio devoto la Patria, perchè il suo amore s'alimentava alle sorgenti secolari delle tradizioni patriottiche che fanno sempre capo al vecchio Piemonte, voleva ad ogni costo che l'Italia ridiventasse veramente il centro spirituale del mondo nella pace di Cristo.

Intraide Egli nel suo spirito profetico la voce nazionale, che avrebbe rigridato il suo impeto d'amore a Cristo nella persona del Papa. Il Quale gli sarà apparso con le braccia tese verso la cara Italia che ritornava a Dio, come Iddio ritornava ad Essa per opera dell'Uomo della Provvidenza, il Duce nostro.

E nel suo spirito il Santo nuovo d'Italia vede i giovani nostri correre ansiosi a Lui nelle sue case, che le porte avrebbero aperto a tutti per tutti innalzare nell'idea grande di Dio e della Patria.

E noi li vediamo oggi i giovani, co-

l'amore della Patria nostra, la nostra cara Italia che Egli avrebbe reso più grande ed una nella comprensione dell'esigenza del popolo italiano cattolico. E la missione di Don Bosco era cattolica, universale, ossia senza limite né di tempo né di spazio. Dalle sponde torinesi del Po si spande l'opera per tutta la nostra Penisola, se ne beneficia l'Europa civile, se ne avvantaggia l'America, o pulenta nelle sue regioni più inaccessibili, l'Africa tenebrosa guarda a questi araldi di fede e di civiltà con cuore aperto, l'Asia invano asserragliata nelle sue mura cede alle conquiste benefiche dei figli di Don Bosco.

Il mondo tutto è oggi avvolto dalle pieghe del labaro Salesiano, e da per tutto i Salesiani sanno amare la Fede di Cristo nel dolce idioma gentile d'Italia nostra. Don Bosco Santo, che ebbe palpiti per tutto il mondo, rapito in una visione intravide una speciale conquista del nostro Meridione, trascurato e negletto ieri, pur essendo allora come oggi ricco di risorse e di sane energie.

La Puglia oggi per opera del Duce risorge.

Accanto alle grandi opere del Fascismo sorgono le ridenti Case Salesiane. A Bari, a Taranto, a Cisternino, a Palagiano, a Corigliano, svettano in alto le cupole delle grandi chiese, e s'erigono solenni e maestosi gli istituti. Brindisi nostra non poteva rimanere senza il soffio vivificante di questi ammirabili campioni del progresso educativo.

Ed un'anima generosa ed illuminata fu lo strumento della Provvidenza. Oggi sull'Appia — che vide le glorie di Roma Imperiale, per munificenza regale della pia contessina Grazia Balsamo — s'erge solenne il monumentale Tempio del Sacro Cuore con l'annesso elegante Istituto.

Mai l'Appia vide pietre miliari più luminose di questo monumento.

A centinaia sciamano di già negli ampi locali i figli del popolo — i quali istruiti ed elevati negli alti ideali amano Don Bosco e i suoi figli.

Li abbiamo visti ieri vispi e giulivi inneggiare la loro passione a questa opera desiderata e tenacemente compiuta. Nella maestà dei riti pontificali il Vescovo ha consacrato il tempio al Cuore di Colui che nei gemiti del suo amore gridò: Lasciate che i pargoli vengano a me.

Saranno questi i cittadini, secondo lo spirito nuovo che ci anima e ci rende orgogliosi e fieri della nostra diletta



Senza la vostra carità io avrei potuto fare poco o nulla: colla vostra carità abbiamo invece cooperato colla grazia di Dio ad asciugare molte lacrime e a salvare molte anime....

Se dalla Divina Provvidenza, e per la protezione di Maria Santissima, sarò fatto degno di esser ricevuto, dopo la mia morte, nel regno eterno, pregherò sempre per tutti e particolarmente pei nostri benefattori, affinché Dio benedica le loro famiglie, sicchè tutti vengano un giorno a cantare e lodare in eterno la Maestà del Creatore.

S. GIOVANNI BOSCO

nella sua struttura, artistico nelle sue pitture. E ha fatto risuonare i primi canti, ha innalzato in esso le prime preci, auspicanti bene, gloria, trionfo a quest'opera.

Con cuore fraterno noi salutiamo l'alba del nascente Istituto col classico motto augurale: Vivat - crescat - floreat.

Sac. Augusto Pizzigallo

Le Opere di Don Bosco in Puglia

Brindisi. — Tempio al S. Cuore - Oratorio festivo - Scuole.

Cisternino. — Istituto per aspiranti Salesiani - Oratorio festivo - Scuole.

Bari. — Tempio a Gesù Redentore - Ospizio Orfani di Guerra - Istituto Scuole ginnasiali e professionali.

Taranto. — Parrocchia del S. Cuore - Oratorio festivo - Scuole.

Corigliano d'Otranto. — Chiesa pubblica - Scuole agricole - Ospizio per Orfani di Guerra - Oratorio festivo.

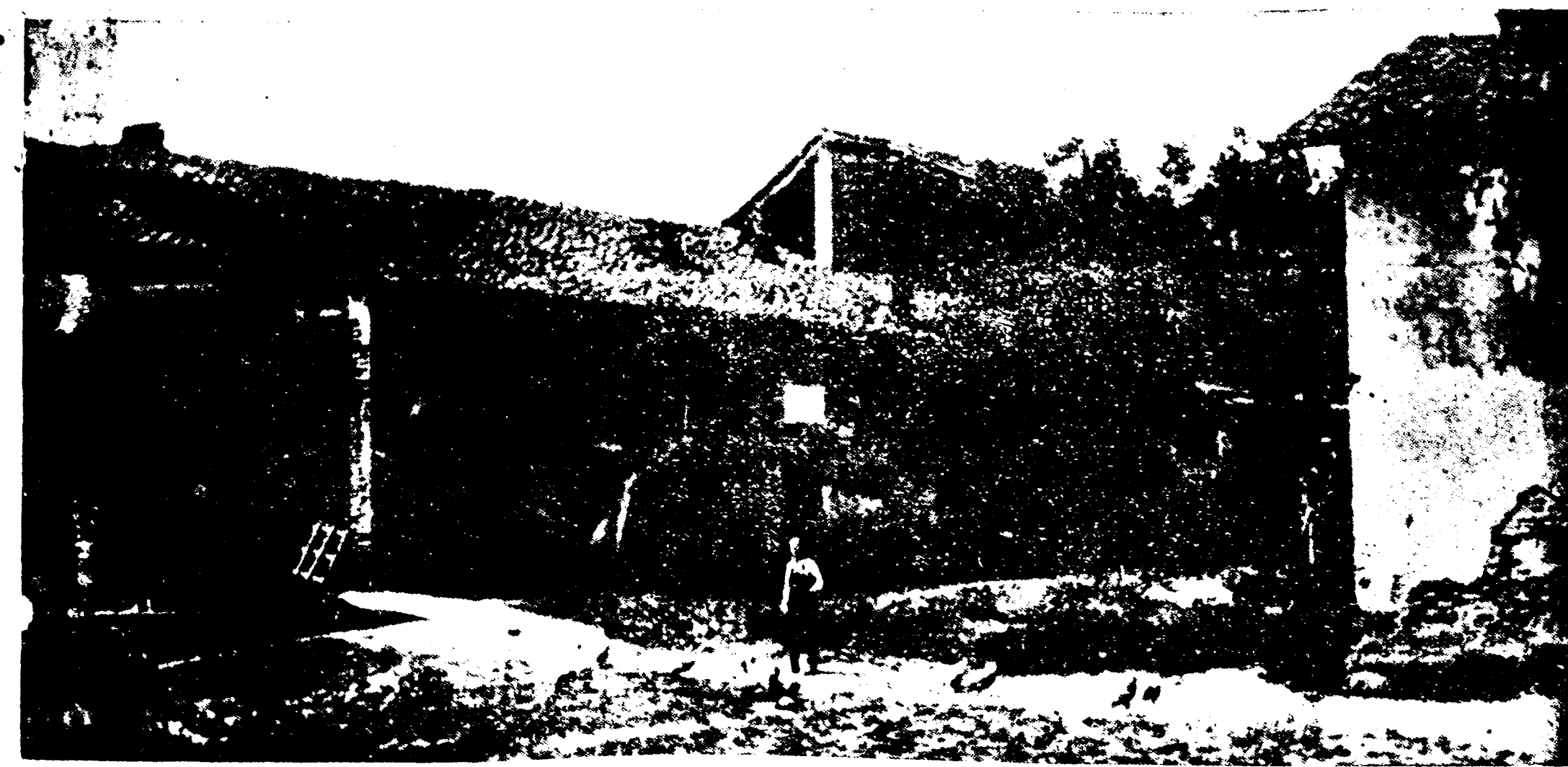
S. Severo. — Istituto per aspiranti Salesiani - Oratorio festivo - Scuole.

Audria. — Parrocchia dell'Immacolata - Oratorio festivo - Scuole.

Palagianello. — Scuole agricole — Oratorio festivo.

Chi fu Don Bosco?

Un modello di educatore, il quale, per guadagnare il cuore dei giovani ed indirizzarli a Dio, pose in opera tutte le industrie di un amore tenero e pieno di sollecitudine. Allegria, confidenza, onesta libertà, condiscendenza, tenerezza sentita e indulgente, spirito di famiglia, dolcezza nei modi e nei mezzi, vigilanza serena e continua: in una parola, tutta la pedagogia che emana dalle pagine divine del Vangelo.



L'umile casetta ove nacque Don Bosco.

Don Bosco

Si consacrò al riscatto delle plebi di cui sapeva tutte le necessità e tutti i dolori.

CARLO DEL CROIX

me Don Bosco li sognò, fieri, baldi e forti. Sono i giovani della nuova generazione che è bello veder marciare compatti all'ombra della Croce e del Littorio.

E' questa rinascita spirituale giovanile. Il lavoro coronato dal successo del Papa, che avvicina e senti la parola suggestiva del Santo dei giovani.

F' la passione, è l'ideale realizzato da Benito Mussolini, che senti lo spirito e gli alti ideali del grande Santo, quando adolescente nella fertile e solatia Romagna, affinava l'anima sua al-

Patria. L'Italia guarda a queste floride speranze con tutto l'orgoglio di Nazione che i suoi veri valori vede sublimati nelle virtù soprannaturali del Vangelo.

Brindisi sente questo nuovo soffio che alimenta la sua vita e la fa grandeggiare nel suo prestigio di Città. E ieri nell'alte rappresentanze delle sue autorità, nella gentilezza eletta delle donne patronesse che con caldo amore assistono l'Opera Salesiana, nell'impeto irrefrenabile del popolo commosso, ha assiepato il tempio luminoso, elegante

Chi fu Don Bosco?

Un modello di educatore, il quale, per guadagnare il cuore dei giovani ed indirizzarli a Dio, pose in opera tutte le industrie di un amore tenero e pieno di sollecitudine. Allegria, confidenza, onesta libertà, condiscendenza, tenerezza sentita e indulgente, spirito di famiglia, dolcezza nei modi e nei mezzi, vigilanza serena e continua: in una parola, tutta la pedagogia che emana dalle pagine divine del Vangelo.

La grande figura S. Giovanni Bosco illustrata da S. S. Pio XI

« Questa magnifica creatura di Dio nell'ordine naturale è creatura eletta altresì nell'ordine soprannaturale; — si può dire questa magnifica figura soffusa di molteplici splendori, fatta di molteplici valori, di questa bontà generosa, di questo grande ingegno, di questa intelligenza, luminosa, vivida, perspicace, vigorosa che, anche se si fosse limitata al cammino degli studi e della scienza, certo avrebbe lasciato qualche profonda traccia, come qualche traccia in questo stesso campo ha pur lasciato.

Quest'uomo che non ha avuto tempo se non per l'attività e l'azione, il lavoro costante e incessante in mezzo a piccoli fanciulli, a giovani, a vecchi, ha saputo scrivere moltissimo: sono circa un centinaio, infatti, le sue pubblicazioni, i suoi scritti dati alle stampe alcuni dei quali, già ancor lui vivente, hanno avuto un numero favoloso di edizioni e taluno ha raggiunto anche il milione di copie.

E inoltre, accanto a questa intelligenza così superiore e sorprendente, un cuore d'oro, virilmente paterno e, nel contempo, — lo sanno tutti quelli che lo hanno avvicinato — un cuore che ha conosciute tutte le tenerezze del cuore materno, specialmente per i piccoli, per i poveri tra i piccoli, per i più poveri e i più piccoli tra i poveri e i piccoli. E insieme a questo cuore una volontà gigante, indomita, e indomabile, come non fu domata da tanta quantità di opere e di straordinario lavoro!

In servizio poi di tale intelligenza

ascoltare tutti, per rispondere a tutti; e si sarebbe detto ancor più che Egli avesse molto tempo disponibile poichè spesso Egli riteneva come un dovere quello di familiarmente discendere tra i fanciulli per contentare specialmente i più disgraziati fra quei piccoli e per mettersi a novellare e a giuocare con essi come se nella sua vita nessun altro compito od occupazione richiedesse la sua preziosa presenza; come se non avesse a fare tutto quello che così mirabilmente ha compiuto. E' una meraviglia perciò pensare come Egli abbia potuto trovare tanto tempo e come e quando si concedesse quel minimo di riposo e di quiete, anche per lui, come per tutti, di assoluta necessità.

Ma — continua l'Augusto Pontefice — questa sintesi o meglio questo insieme di sintesi personale, già così grande e magnifico, quasi scompare, per ricomparire poi come causa davanti ai propri effetti, al confronto della sintesi oggettiva dell'opera del Santo, specialmente se contemplata a tanti anni di distanza: dai pascoli dei « Becchi », dai primi umili inizi di Santa Filomena a Valdocco, alle grandiose fioriture di oggi.

Dando uno sguardo complessivo generale, i figli e le figlie del Santo, i Salesiani e le Suore di Maria Ausiliatrice si contano sui 19 mila: un esercito; e, si direbbe, tutto in una linea, in prima linea, tutto applicato ad un grande e produttivo lavoro, giacchè l'insegna del Santo e quella che è poi l'insegna della sua religio-



Le spoglie gloriose di S. Giovanni Bosco portate in trionfo per le vie di Torino

e di tale volontà un fisico, un corpo che, un po' per felice temperamento e per le presto conosciute durezze della povertà ma più ancora per forte volontà e disciplina, per vera e propria volontaria penitenza, mostrò una resistenza al lavoro veramente mirabile e non c'è da esitare a dirla miracolosa.

Le opere del Santo

Basterebbe ricordare sommariamente l'attività del Santo e vedere come Egli facesse bene ogni cosa: se si mette a scrivere — e il Santo Padre ricordava di averlo visto applicato a questa speciale attività — sembra che non debba fare altro: sono pagine, opuscoli, innumerevoli lettere: altrettanti benefici spirituali. Si sarebbe detto non avere Egli altra occupazione ed altro tempo se non per parlare,

sa eredità, è il lavoro, e non appare bene nelle file dei Salesiani o delle Suore di Maria Ausiliatrice chi non è un lavoratore, quella che non è lavoratrice: il lavoro è il distintivo, la tessera di questo provvidenziale esercito.

Chi fa bene in vita trova bene in morte.

Che grande ricompensa avremo di tutto il bene che facciamo in vita!

S. GIOVANNI BOSCO

L'appello di S. E. l'Arcivescovo

S. E. Mons. Tommaso Valeri, nostro venerato Arcivescovo, ha rivolto il seguente nobile appello al Clero ed alla popolazione della nostra città:

«La nostra Brindisi, elevata per volontà del Duce a capoluogo di Provincia, senti il bisogno di nuove svariate opere per custodire l'alto privilegio di cui era stata insignita. Sorsero così in breve tempo nuovi Istituti, bellissimi edifici, palestre ginniche e si moltiplicarono le iniziative di cultura e di beneficenza.

Fra tante istituzioni di indiscussa utilità, si lamentava però, per il lato morale e religioso, l'assoluta mancanza di una di quelle Congregazioni Religiose che, ispirate dal Cielo per sovvenire ai bisogni del nostro tempo, svolgono il loro ministero soprattutto fra la gioventù, per educarla al più vivo e forte amore di Dio e della Patria.

A questa lacuna ha rimediato la Contessa Grazia Balsamo alla cui munificenza si deve la nuova bella Opera Salesiana di cui oggi si vanta la nostra Città. Essa sorge dove al presente si constata maggiore necessità e dove domani le generazioni svilupperanno in un crescente progresso di arte, di scienza, di civiltà.

I figli di Don Bosco, di questo Santo ch'è fulgidissima gloria della Chiesa e dell'Italia nostra, porteranno, sulle orme del Padre, anche tra di noi, tutti i consolanti frutti del loro salutare apostolato.

L'animo nostro esulta dinanzi a sì mirabile realizzazione e mentre la visione del gran bene che per essa si compirà ci inonda di purissima gioia, vi invitiamo, figli dilettissimi, ad unirvi a Noi nei giorni delle solenni cerimonie della inaugurazione per innalzare l'inno della lode riconoscente e del ringraziamento a Colui ch'è la fonte di ogni consolazione, al Cuore Divino di Gesù a Cui il nuovo magnifico Tempio è dedicato.

Preghiamo intanto San Giovanni Bosco, la cui festa ci apprestiamo a celebrare per la prima volta in Brindisi, che voglia stendere il suo valido patrocinio sulla nuova Opera che da Lui s'intitola e s'ispira, sulla nostra amata gioventù, speranza della Chiesa e della Patria, su questa diletta Città dinanzi alla quale si apre un luminoso avvenire e che di cuore benediciamo.

Brindisi, 1 Maggio 1935 - XIII

FRA TOMMASO VALERI O. M.
Arcivescovo



Un nome!

Don Pietro Ricaldone, il Rettore Maggiore dei Salesiani, il IV Successore di Don Bosco, scrivendo ai Cooperatori Salesiani all'inizio di questo anno la tradizionale lettera, resoconto dell'apostolato Salesiano di tutto un anno e programma per il futuro, elencando le fondazioni Salesiane del 1934, accennava alla Opera di Brindisi «dovuta alla munificenza di nobile e generosa Cooperatrice di cui per ora - scriveva - debbo tacere il nome». Egli pensava di farlo noto questo nome a tutto il mondo Salesiano nell'occasione della solenne inaugurazione dell'Opera, facendone il doveroso elogio.

A Brindisi però è noto il nome della pia fondatrice di questa magnifica Chiesa al S. Cuore, di questa nuova bella Casa del Signore, dove due potenti intercessori, Maria Ausiliatrice e Don Bosco, attingeranno a piene mani le grazie, le benedizioni del Cuore Divino per riversarle sulle

anime, sulle famiglie, sulla città; è noto il nome della fondatrice di questo Istituto dove sull'esempio, con lo spirito, con la virtù di un Grande, di un Eroe, di un Apostolo, di un Santo, gloria purissima della Chiesa e dell'Italia, si formeranno le coscienze dei giovinetti al dovere, cristianamente inteso, perchè siano buoni figlioli, cittadini onesti, italiani coscienti, generosi e pronti a tutti gli appelli della Patria.

Donna Grazia Balsamo! Ecco il nome che i piccoli ripetono con amore, i grandi con ammirazione e riconoscenza: tutti in benedizione.

Il nome che suona dono di Dio - conforto - sollievo; il nome a cui risponde un'anima grande rivestita di una più grande cristiana modestia, il nome che Brindisi ha già segnato accanto a quelli dei suoi figli più degni, più illustri, più benemeriti e la Congregazione Salesiana tra quelli dei più insigni Benefattori di Don Bosco immortale.

g. v.

Il programma delle cerimonie religiose odierne

Ore 8: Messa della Comunione generale.

Celebrerà il Rev. mo Sac. Dr. Fedele Giraudi, Economo Generale dei Salesiani che distribuirà la prima Comunione ad un gruppo di fanciulli dell'Oratorio Salesiano.

Assisteranno le Dame Patronesse dell'Opera Salesiana, i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane, l'Oratorio festivo Salesiano, rappresentanze dell'O. N. B., dell'Azione Cattolica maschile, degli Istituti maschili.

Ore 11: Solenne Messa Pontificale.

Celebrerà l'Ecc. mo Mons. A. Melomo.

Ore 18: Scoprimiento di una lapide ricordo nei locali dell'Istituto Salesiano.

Ore 19: Solenne Te Deum e Benedizione Eucaristica Pontificale.

Celebrerà l'Ecc. mo Arcivescovo Diocesano assistito dal Capitolo Metropolitano con l'intervento delle Autorità.

A sera trattenimento musicale nella grande palestra dell'Istituto.

Alle cerimonie religiose di oggi la Schola Cantorum della Basilica di S. Nicola in Bari, diretta dal M.° Cav. D. Cesare Franco, svolgerà il seguente programma di musica sacra.

Alla Messa delle ore 8:

C. CHIESA - Marcia religiosa per archi

ROSSELLI - Adoramus te Criste

PAGELLA - Jesu mihi

» - Quemadmodum.

Alla Messa solenne Pontificale delle ore 11:

C. CHIESA - Marcia religiosa per archi

GREGORIANO - Parte mobili

C. FRANCO - Missa «Fiat cor meum»

ROSSI M. E. - Intermezzo per soli archi all'Offertorio

C. FRANCO - Ave verum

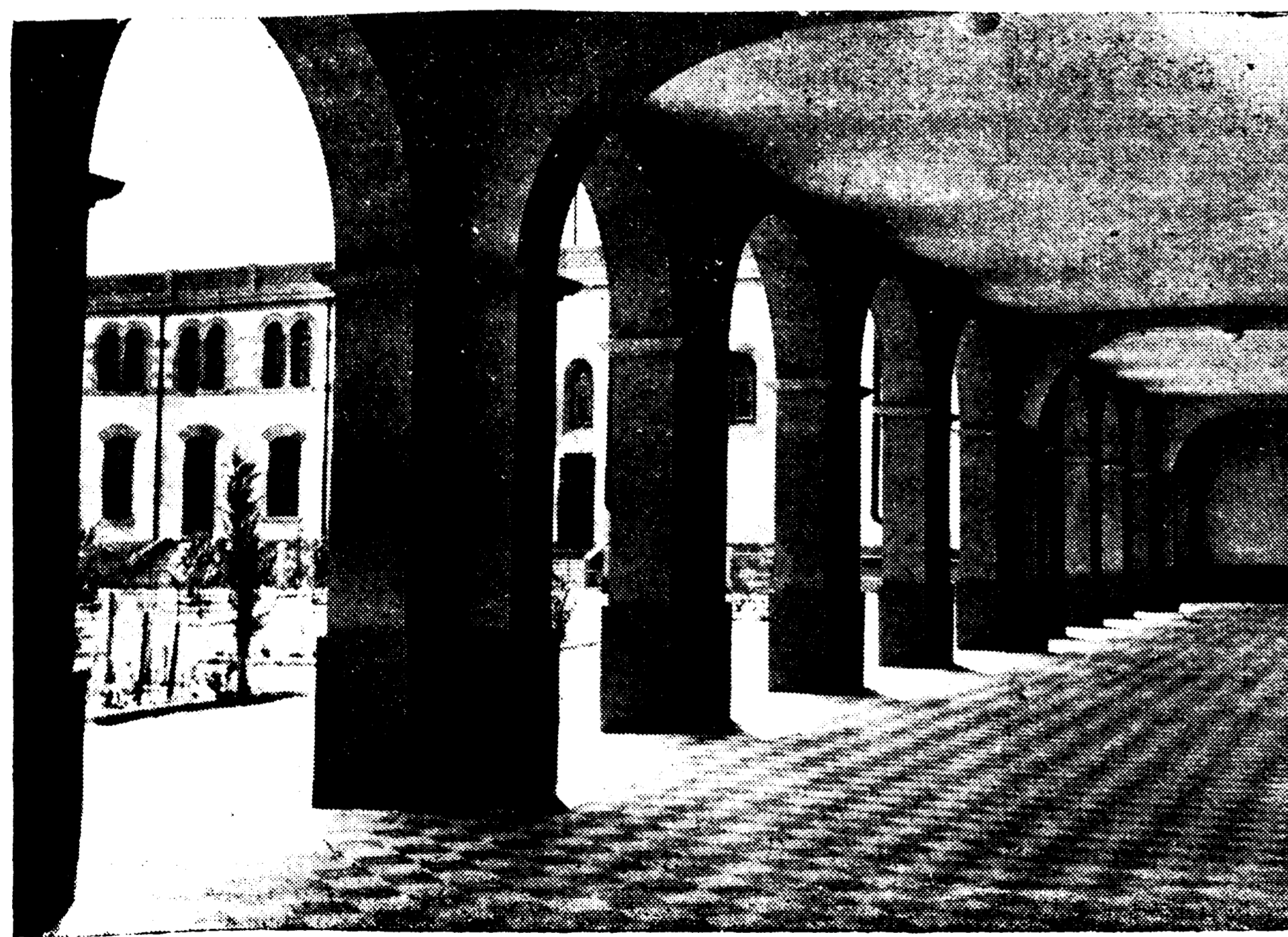
C. FRANK - Salmo 150 per coro a 3 e 4 voci dispari con accompagnamento di harmonium e orchestra d'archi.

Al Te Deum finale:

C. FRANCO - Te Deum a versetti alternati

VITTADINI - Tantum ergo

C. FRANCO - Christus vincit per coro ed accompagnamento di harmonium.



Il bellissimo portico dell'Istituto di Brindisi.

Cronache dei giorni scorsi

La nuova Casa che solenne si eleva sulla via nazionale, ha visto un affollarsi di direttori delle diverse Case religiose meridionali.

Don Giraudi, Economo generale venuto in rappresentanza del Rettore Maggiore - 4° successore di Don Bosco - e Don Simonetti, Ispettore Provinciale, sono assieme a Don Villani direttore di Brindisi a dirigere le grandi cerimonie.

È un turbinio di preparativi, un'affaccendarsi senza nome.

Giovedì mattina sin dalle prime ore una insolita animazione affolla le adiacenze del Tempio. Tutto è pronto per la solenne consacrazione. Dopo la recita dei Salmi penitenziali Monsignor Melomo Vescovo di Monopoli, procede nella maestà dei riti

ad aspergere con l'acqua santa le mura esterne della Chiesa.

I fedeli seguono tra la più viva emozione l'interessante cerimonia. Dopo canti e preci, dopo che nel tempio si è proceduto allo spargimento della cenere e alle lavande, si snoda la processione con le reliquie dei Santi, che devono essere murate nell'altare. Quindi tra lo scampanio dei sacri bronzi il popolo è ammesso nell'interno del tempio veramente bello e splendido nelle sue pitture e nell'illuminazione serena.

Il Presule procede alla consacrazione dell'altare su cui spicca un artistico tutto del Sacro Cuore.

Dopo che col crisma vengono unte le Croci, Don Simonetti, Don Lopez e Don Pizzigallo celebrano le prime

Messe agli altari del tempio.

Il popolo tra la più viva emozione si unisce ai sacerdoti nel divin Sacrificio.

Il Vescovo Mons. Melomo ha pronunciato un discorso illustrativo delle sacre cerimonie e ha sciolto un inno alla pietà munifica della Contessina Balsamo, che ha eretto con le sue offerte la bella Opera.

Nel pomeriggio vi è stato un ininterrotto pellegrinaggio di popolo. Alle ore 18 Don Stile, Rettore di Bari ha illustrato la poliedrica figura di San Bosco.

Venerdì mattina alla presenza di piccole italiane e di alunne delle scuole femminili e delle case religiose della città vi è stata la messa celebrata da Mons. Melomo. Il pio Prelato ha pronunciato un'ispirata fervorosa, e di poi tra i canti solenni delle scolaresche è stata distribuita la Santa Comunione.

A sera di nuovo col concorso di folla straordinaria Don Stile ha continuato nel narrare le magnifiche gesta di San Bosco.

Il sabato poi l'Ecc. mo nostro Mons. Arcivescovo fra Tommaso Valeri ha celebrato alla presenza delle numerose Associazioni Cattoliche femminili della città.

La navata ampia era gremita delle nostre giovani, che han gareggiato nei canti per tributare il loro omaggio al Santo.

Chi fu Don Bosco?

Un apostolo anelante di condurre alla luce del Vangelo i milioni di anime ancora brancolanti tra le tenebre dell'errore. Per questo i suoi figli, i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, già da oltre cinquant'anni si vanno spargendo per le terre ancora pagane e selvagge a divulgare la buona novella. Il sole non tramonta sul campo delle loro fatiche perchè non vi è più alcuna regione del globo, che non sia costellata di stazioni missionarie salesiane.

Chi fu Don Bosco?

Un uomo di Dio, le cui virtù straordinarie ed i benefici inestimabili apportati alla Società Cristiana sono stati riconosciuti dalla Chiesa.

Brindisi saluta in Don Fedele Giraudi, Economo Generale dei Salesiani, il rappresentante del IV successore di Don Bosco Don Pietro Ricaldone Rettore Maggiore dei Salesiani.



L'interno della Casa di Brindisi con un fianco del magnifico tempio.

Don Cesare Franco

Nel complesso delle grandiose cerimonie che avranno luogo oggi, non si può non mettere in rilievo l'importanza della partecipazione ad esse della famosa Schola Cantorum della Basilica di S. Nicola di Bari diretta dal Maestro Don Cesare Franco.

Questo pio Sacerdote è ben conosciuto in tutta l'Italia ed all'Estero ma specialmente da noi che abbiamo l'onore di essere suoi coregionali, giacchè egli ebbe i natali di Acquaviva delle Fonti or sono cinquant'anni, per rendersi necessario spendere molte parole intorno a Lui ed alla sua musica. Ci limiteremo quindi ad alcuni accenni.

Dal giorno in cui egli conseguì ad onore il diploma di magistero in composizione presso la Pontificia Scuola di Musica Sacra di Roma, la sua opera fu pari ad un apostolato. A lui

L'ISTITUTO DI BRINDISI

L'Istituto dei Salesiani a Brindisi sorge sulla strada nazionale che unisce Brindisi a Taranto - la nuova Via Appia sullo stesso tracciato dell'antica - a circa seicento metri dalla Porta Mesagne. Viene esso quindi a trovarsi, oggi, proprio all'inizio dell'abitato di Brindisi ed è bello che un viaggiatore che sull'Appia si dirige verso la nostra città riceva il primo saluto dell'antica Brundisium da un tempio bellissimo che innalza verso il Cielo la statua del Redentore: da un tempio dalle linee architettoniche prettamente latine, fiancheggiato alla sua destra da un complesso di fabbricati che continuano quelle linee e danno all'occhio un senso di riposo, un senso di misticismo che fa bene.

Tutto l'Istituto comprende una superficie di oltre venticinquemila metri quadrati dei quali, oggi, millequaranta sono occupati dal Tempio e millecinquecento dai fabbricati annessi. In seguito la Casa Salesiana sarà completata con un'altra ala che porterà a quattromila metri quadrati la superficie coperta.

Grazie alle squisite gentilezze del Direttore della Casa, Don Giuseppe Villani, abbiamo potuto visitare la Casa e ne siamo rimasti edificati.

Cominciamo dal Tempio. Di pretto stile basilicale a chiunque vi entri fa subito un effetto eccezionale. Da subito l'impressione di entrare in una delle varie basiliche romane anche se le proporzioni sono più ridotte. Ampio, bene illuminato, sfogato, suddiviso in tre navate da colonne bellissime, ben decorato, con l'Altare Maggiore e gli altri due altari laterali veramente suggestivi, con l'imponenza della cupola affrescata con pitture simboliche, costituisce tutto un insieme che colpisce ed affascina; costituisce tutto un insieme che avvince ed invita alla preghiera.

Non temiamo di errare dicendo che il Tempio del Sacro Cuore di Gesù è la più bella Chiesa della città. La navata principale, dalla porta di ingresso all'abside, è lunga 32 metri ed è larga undici metri mentre le due navate laterali sono larghe quattro metri e mezzo. Gli altari attualmente, come abbiamo detto, sono tre ed uno, anzi, è provvisorio, ma in seguito essi saranno sette. L'Altare Maggiore è dedicato al Sacro Cuore di Gesù e campeggia sotto l'alta cupola; quello a sinistra di chi entra in chiesa è dedicato a Maria Ausiliatrice e quello a destra a San Giovanni Bosco.

Allo stato attuale manca l'organo ma il posto ad esso destinato è quanto mai opportuno e ben situato.

L'architetto generale di tutto il complesso è stato l'ing. comm. Guido Vallotti dell'Ufficio Tecnico della Direzione Generale dei Salesiani ed anche egli membro della famiglia di Don Bosco. I lavori sono stati eseguiti sotto la di-

rezione dell'ing. cav. uff. Telesforo Tarchioni che non vi ha risparmiato cure attente e delicate.

La parte muraria è stata eseguita dalla ditta Perugini e tutte le decorazioni in pittura dalla ditta Fratelli Palmisano di Brindisi. Per tutto il rimanente hanno contribuito ditte di tutta Italia: le sculture in legno della Via Crucis, dei confessionali, delle cornici ecc., tutte veramente belle, sono dovute alla ditta Mussner di Ortisei (Bolzano); le tele artistiche degli altari al pittore Di Domenico di Napoli; le colonne e gli altri lavori in marmoridea alla ditta Vanni di Roma; i ricchissimi arredi sacri alla ditta Tappi di Roma; le belle vetrate artistiche dei finestrini alla ditta Janni di Torino; l'impianto di luce diffusa che dà a tutto l'insieme del Tempio un effetto meraviglioso, è dovuto alla ditta SIELTE di Roma ecc.

I locali annessi e che si stendono a destra del Tempio, comprendono varie stanze a pianterreno ed a primo piano destinate a scuole per i figli del popolo, per l'assistenza religiosa alla gioventù, per la direzione ecc. Dalla parte interna un bellissimo porticato divide i locali dal giardino e dall'ampio spazio di terreno destinato ai giochi sportivi. Di fianco al detto corpo di fabbrica un'altra ala parallela al tempio comprende un salone-teatro di metri 20 per dodici circa, fornito di palchetti e di un palcoscenico della profondità di m. 10,50.

In seguito, verrà costruita l'altra ala a sinistra del Tempio e che, secondo il progetto fattone, sarà molto più ampia e comprenderà molti più locali.

Istituti Salesiani per aspiranti alle Missioni

Istituto S. Pio V di Penango Monteferrato con 190 alunni.

Istituto Cardinal Cagliero di Ivrea (Aosta) con 200 alunni.

Istituto Mons. Versiglia di Bagnolo Piemonte (Cuneo) con 180 alunni.

Istituto Don Bosco di Gaeta (Roma) con 50 alunni.

Scuola Agricola di Cumiana (Torino) con 100 alunni agricoltori.

Istituto Rebaudengo di Torino con 100 alunni artigiani.

Tutti questi alunni sono mantenuti gratuitamente.

Chi fu Don Bosco?

Un precursore che precedette le più geniali iniziative della generazione seguente. Educazione cristiana della gioventù, secondo un metodo suo proprio, ispirato dall'amorosa sollecitudine e tenerezza paterna; Confessione frequente e Comunione anche quotidiana, sin dalla fanciullezza; Scuole diurne e serali, Scuole professionali, Colonie agricole, Apostolato della stampa, Teatro educativo, Missione ecc. sono tutti frutti mirabili della sua mente e del suo cuore, maturati dalla sua instancabile iniziativa.

tecipò assieme al Maestro Casimiri ad un giro artistico nel Canada e negli Stati Uniti d'America.

A giudizio dei critici d'arte il Maestro Franco è un tecnico che sa giocare abilmente col contrappunto multiplo e possiede una sensibilità artistica molto delicata: le due qualità accoppiate gli permettono di superare agevolmente le difficoltà di mantenere costantemente le sue produzioni all'altezza di arte vera.

«Il Franco - scrive il dott. Lechthaler a proposito dello "Stabat Mater", - congiunge alla chiarezza, forza di sentimento ed ascetica del gregoriano, la logica dell'architettonica dei nuovi tempi, subordinata alle leggi della plurivalenza. In lui, grazie alla pienezza e forza della sua personalità, si fondono in una elevatissima unità gli ideali e le esigenze di due fondamentalmente differenti epoche di stile».

Nel 1919 Don Cesare Franco par-

PIONIERI DI FEDE E DI CIVILTÀ NEL MONDO

PATAGONIA SETTENTRIONALE (Argentina) - Missione (1883) - Capitale: Viedma - Superficie Km. 562.000. Popolazione: 223.440 - Missionari: Sac. 52; Ch. 75; Coad. 44.

I Salesiani andarono in Argentina nel 1875 e penetrarono nella Patagonia nel 1879.

La S. Sede nel 1883 eresse la Missione in Vicariato Apostolico della Patagonia Settentrionale, di cui fu primo titolare Mons. Giovanni Cagliero che vi rimase fino al 1908. Inviato Mons. Cagliero Delegato Apostolico nel Centro America, la Santa Sede stimò conveniente che il Vicariato rimanesse semplice Missione Salesiana, finché i Vescovi Argentini non potessero disporre di Clero per provvedervi.

gnore tragicamente, la Missione, irrorata dal suo sangue, fiori e diede ottimi frutti.

Un giorno un Missionario domandò agli Indù:

— Siete contenti che il Signore Nostro Iddio regni sovrano tra noi?

— Sì, sì, siamo contenti; lo vogliamo.

— Allora mano alla scure ed al piccone, e giù la casa del diavolo.

— Sì! abbasso il « bohyto »!; giù la casa del diavolo!

Così il tempio del diavolo veniva abbattuto e sulle rovine s'innalzava la Croce.

PAMPA CENTRALE (Argentina) - Missione (1896) - Capitale: Santa Rosa De Toay - Superficie Km. 145.900. Popolazione: 145.907 - Missionari: Sac. 33; Ch. 9; Coad. 9.

— Anche noi vorremmo diventare come voi... Sarebbe possibile?

— Perché no?

— Allora vogliamo studiare per diventare anche noi sacerdoti.

Con quel gruppo di fanciulli si formò il piccolo Seminario indigeno di La Kafubu, che fa concepire le migliori speranze.

RIO NEGRO (Brasile) - Prefettura Apostolica (1914) - Capitale: S. Gabriel - Superficie Km. 3000.000. Popolazione: 38.000 - Missionari: Sac. 11; Ch. 4; Coad. 14.

La difficile Missione del Rio Negro, tenuta successivamente dai Mercedari, dai Carmelitani, dai Cappuccini, fu abbandonata quattro volte nel decoro di tre secoli.

Nel 1914 la Congregazione « Propaganda Fide » risuscitava la Missione, erigendola in Prefettura Apostolica e affidandola ai Salesiani. Nel 1925 la Prefettura veniva elevata a Prefettura Apostolica con Monsignor Pietro Massa, Amministratore.

Il Missionario deve lottare col limac umido ed eccessivamente caldo e infestato dalla malaria. Gli Indù però amano ed apprezzano il Missionario e vanno spontaneamente alla Missione. Manca tuttavia il personale per poterli istruire e formare alla fede e alla civiltà.

MAGELLANO E ISOLE MALVINE - Vicariato Apostolico (1916) - Capitale: Magellano - Superficie Km. 18.783. Popolazione: 41.000 - Missionari: Sac. 21; Ch. 18; Coad. 11.

Il Territorio Cilenoinglese della Prefettura Apostolica della Patagonia Meridionale nel 1916 venne eretto in Vicariato Apostolico di Magellano e Isole Malvine. Il primo Vicario Apostolico fu Monsignor Abramo Aguilera, Salesiano. A lui successe Monsignor Arturo Jara, pure Salesiano.

Molti giovanetti e fanciulli — scriveva il Missionario D. Borgatello — di costumi semplici, fervorosi cristiani e candidi di cuore come colombe, furono avvisati da Maria SS. della loro prossima morte e anche della sua materna assistenza in quell'ora estrema.

Una piissima indietta, pochi minuti prima di morire, con voce chiara e distinta, raggiante di gioia, disse queste testuali parole: « Vergine Purissima, Voi mi chiamate al Cielo? Io vengo ». Ciò detto spirò.

SHIUCHOW (Cina) - Vicariato Apostolico (1917) - Capitale: SHIUCHOW - Superficie Km. 34.000. Popolazione: 2.206.497 - Missionari: Sacerdoti 21; Coad. 1.

La Missione di Shiuchow venne affidata ai Salesiani nel 1917. Nel 1920 fu elevata a vicariato Apostolico e venne nominato Vicario Mons. Luigi Versiglia.

La Missione di Shiuchow è una di quelle che ha dovuto soffrire di più per il caos generale della Cina, in cui trovarono il martirio lo stesso Vicario Apostolico Mons. Versiglia e il giovane Sacerdote Callisto Caravario, uccisi barbaramente il 25 febbraio 1930.

Alla notizia della loro morte fu voce

Mathias. Il progresso della Missione è continuo e consolante, pur tra stenti e difficoltà gravi soprattutto finanziarie.

Il numero dei cattolici è cresciuto considerevolmente; e la più bella speranza della Missione è il forte gruppo dei buoni chierici e novizi, i quali nei giorni festivi lavorano con zelo negli Oratori festivi stabiliti in tutti i villaggi nei dintorni di Shillong.

PORTO VELHO (Brasile) - Prefettura Apostolica (1925) - Capitale: Porto Velho - Superficie Km. 300.000. Popolazione: 28.800 - Missionari: Sacerdoti 2; Coadiutori 1.

La S. Sede affidava ai Salesiani la Missione di Porto Velho nel 1925, da lungo tempo lasciata in abbandono.

Gli Indù vivono miseramente nelle loro superstizioni ed errori, e le popolazioni civili e semicivili sono rovinate dalla propaganda protestante, massonica e spiritistica.

GRAN CIACO (Paraguay) - Missione (1923) - Capitale: Puerto Napegue - Superficie Km. 297.900. Popolazione: 107.600 - Missionari: Sacerdoti 12; Coadiutori 6.

I Salesiani penetrarono nel Gran Ciac nel 1923 e si stabilirono successivamente a Fuerte Olimpo e Puerto Napegue.

Il battesimo, amministrato poco tempo fa, ad un Indio Cacico, che si fece cristiano con tutta la sua famiglia, ha avuto larga e benefica influenza nella Missione.

MIYAZAKI (Giappone) - Missione (1924) - Capitale: Miyazaki - Superficie Km. 13.728. Popolazione: 1.703.978 -

Miracoli ottenuti per l'intercessione di Don Bosco e che servirono per la Beatificazione e la Canonizzazione del Santo.

Guarigione di Suor Negro Provina

A 30 anni questa Figlia di Maria Ausiliatrice si trovò nel 1905 affetta da ulcere rotondo allo stomaco, e soffriva i più atroci dolori. « Cominciai - racconta essa - a perdere l'appetito, a sentirmi stanca e senza forze. Provavo dolori al ventre e specialmente alla bocca dello stomaco, che mi doleva in modo particolare nel compiere qualche movimento per inclinarsi. Provavo bruciori alla gola e nel canale dello stomaco prendendo cibo o bevande, e assai più quando dovevo trangugiare cose acide. Poi cominciai a rigettare il cibo e arrivai al punto di rigettarlo sempre, talora mescolato a sangue nerastro. Alla bocca dello stomaco il dolore era più forte ed abituale. Tutto tratto provavo come un dolore prodotto da oggetto tagliente, simile al dolore d'una ferita ». In tali condizioni passò circa otto mesi attendendo alle sue ordinarie occupazioni, finché non potendo più reggersi, si diede in mano ai medici. Questi sentenziarono concordemente che di un ulcere, di cui difficilmente sarebbe guarita anche in lungo spazio di tempo, e difatti ogni cura non faceva che aggravare i suoi dolori. Allora l'am-

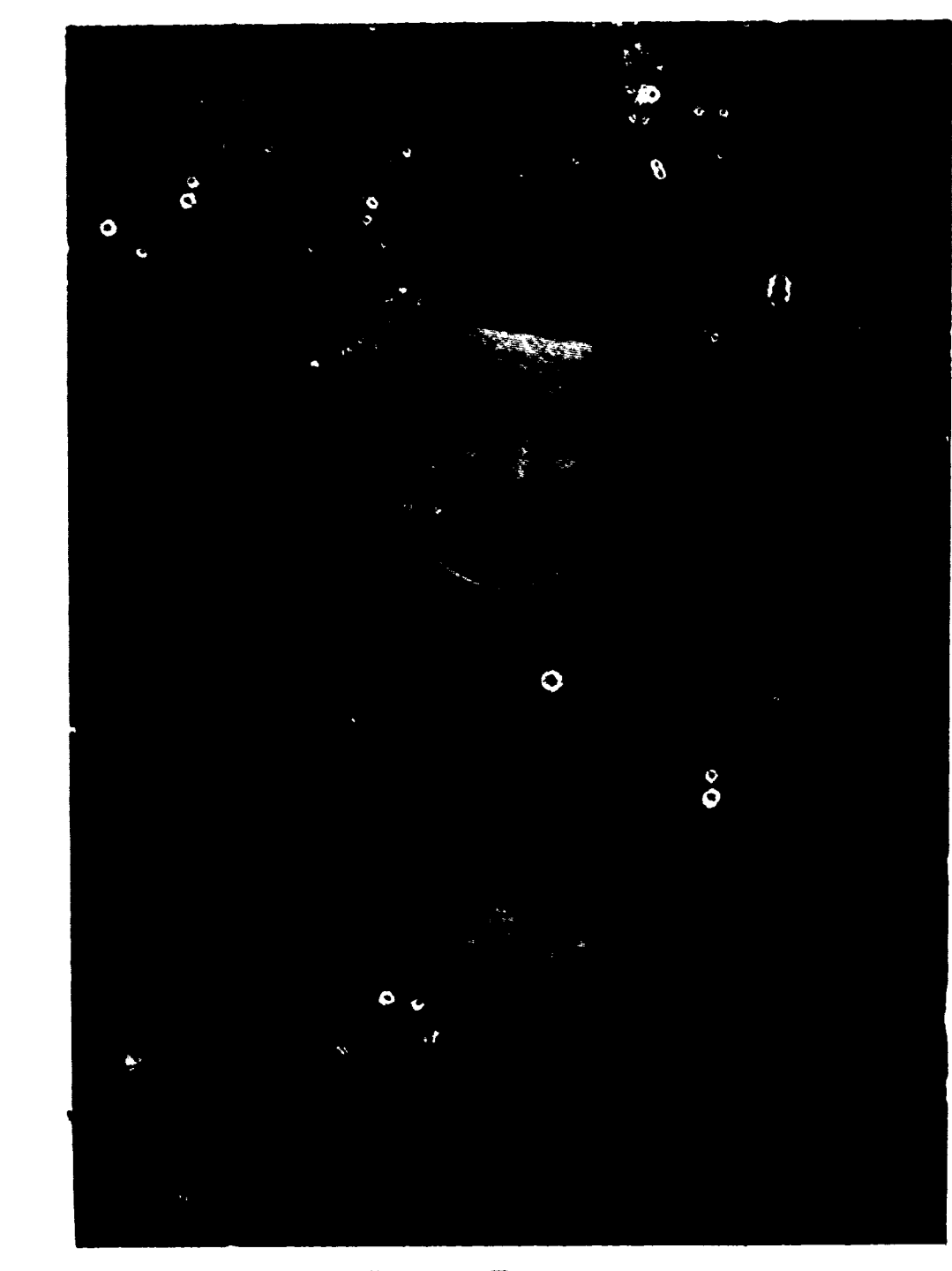
rigione sia venuta in modo non spiegabile con le cognizioni mediche e quindi con intervento soprannaturale.

Guarigione di Anna Maccolini

La prima guarigione avvenne in Rimini.

Anna Maccolini fu colpita nell'ottobre 1930 da bronco polmonite influenzale che le durò sino al febbraio dell'anno seguente. Verso la metà di dicembre del 1930 si aggiunse una flebite alla gamba ed alla coscia sinistra, e l'intero arto ne fu talmente invaso, che impedito ogni moto si gonfiò al doppio del naturale. Da notare che se la flebite è malattia grave nei giovani, molto più grave è nei vecchi per il pericolo della cancrena da arteriosclerosi.

Per lo che i due medici curanti, concordi nella diagnosi, tenuto conto della grave età di 74 anni, e più ancora della infezione influenzale emersero prognosi probabilmente infausta per la stessa vita della inferma. Che poi la guarigione istantanea della flebite sia impossibile, lo insegnano tutti i medici. Ora, la sunnominata Anna una notte sul finire dello stesso anno, dopo un triduo al Beato Don Bosco, avendo applicato all'arto malato una reliquia del Beato, istantaneamente e perfettamente si trovò guarita.



Date molto ai poveri, se volete divenire ricchi.

Chi protegge gli orfanelli sarà benedetto da Dio.

DON BOSCO

Attualmente la più sicura speranza per l'avvenire della Missione è il piccolo Seminario di Fortin Mercedes che conta più di 200 alunni.

PATAGONIA MERIDIONALE E TERRA DEL FUOCO (Argentina-Chile) - Missione (1883) - Capitale: Rio Gallegos - Superficie Km. 267.000. Popolazione: 23.940 - Missionari: Sac. 10; Ch. 2; Coad. 11.

Anche nella Patagonia Meridionale i Salesiani si spinsero nel 1879. Nel 1883 vi fu eretta la Prefettura Apostolica della Patagonia Merid. e Terra del Fuoco, di cui fu primo titolare Mons. Giuseppe Fagnano. Morto Mons. Fagnano nel 1916, il Territorio Cilenoinglese della Missione fu eretto in Vicariato e il Terr. Argentino fu lasciato semplice Missione, come quello della Patagonia Settentrionale.

Il clima è rigido, la vita missionaria dura e difficile. Ma il Missionario è disposto a tutto.

MENDEZ E GUALAQUIZA (Equatore) - Vicariato Apostolico (1887) - Capitale: Santiago di Mendez - Superficie Km. 15.000. Popolazione: 24.720 - Missionari: Sac. 16; Ch. 8; Coad. 10.

Il Vicariato di Mendez e Gualaquiza fu eretto ed affidato ai Salesiani nel 1887. Il primo Vescovo fu Mons. Giacomo Costamagna. A lui successe l'attuale Mons. Domenico Comin.

La Missione della Pampa Centrale veniva affidata ai Salesiani nel 1896. Prima era una Prefettura Apostolica affidata ai Francescani, che poi la rassegnarono per mancanza di personale.

La popolazione è composta di coloni e di indigeni, discendenti dagli antichi « Pampas ».

Apostoli di quelle vaste regioni, oltre il Card. Cagliero, furono D. Domenico Milanese, di Settimo Torinese; D. Matteo Gavotto, di Poccacorte di Mondovì e D. Evasio Garrone, medico-chirurgo, di Grana Monferrato: tutti figli del forte Piemonte.

MADRAS (India Meridionale) - Archidiocesi (1927) - Capitale: Madras - Superficie Km. 34.000. Popolazione: 14.448.160 - Missionari: Sac. 20; Ch. 4; Coad. 1.

I Salesiani lavorano nell'India dal 1906. Si stabilirono prima a Tanjore e Mylapore, finché non fu loro affidata l'Archidiocesi di Madras, di cui fu eletto Arcivescovo Moas. Mederlet, Salesiano.

Sono ammirabili le buone disposizioni di quelle genti. Nella sua prima visita pastorale, Monsignore ebbe la consolazione di battezzare in soli 10 giorni 114 pagani adulti. Durante la stessa visita ricevette una deputazione di 2000 pagani, appartenenti a 6 villaggi, che domandavano il Battesimo.

Nel capoluogo della Missione, Madras,

Il Santuario dell'Ausiliatrice col Monumento a Don Bosco.

Missionari: Sac. 12; Ch. 15; Coad. 5.

I primi Salesiani entrarono nel Giappone nel 1926 con a capo il Sacerdote D. Vincenzo Cimatti.

Nel 1928 la Missione fu dichiarata indipendente.

Il voto ardente del Superiore di poter aprire un piccolo Seminario indigeno è oggi un fatto compiuto.

KRISHNAGAR (India-Bengala) - Missione (1928) - Capitale: Krishnagar - Superficie Km. 27.672. Popolazione: 6.490.000 - Missionari: Sacerdoti 7; Chierici 3.

La Missione di Krishnagar fu affidata ai Salesiani nel 1928. Il clima non buono è la difficoltà maggiore della Missione.

RAJABURI (Siam) - Missione (1930) - Capitale: Rajaburi - Superficie Km. 130.000. Popolazione: 2.427.506 - Missionari: Sac. 18; Ch. 46; Coad. 10.

I Salesiani si recarono nel Siam verso la fine del 1927. L'anno successivo lo impiegarono nello studio della lingua e dell'ambiente. Al principio del 1929 incominciarono a lavorare nella Missione.

ALTO ORENOCO (Venezuela) - Prefettura Apostolica (1933) - Superficie Km. 175.750. Popolazione: 17.000 - Missionari: Sacerdoti 4; Coadiutori 3.

Il 24 settembre 1933 partivano dal Santuario di Maria Ausiliatrice di Caracas (Venezuela) sette Missionari col Prefetto Apostolico Mons. De Ferrari, diretti alla Missione dell'Alto Orenoco. Sono quindi pochi mesi che hanno raggiunto la loro residenza e che si sono accinti al lavoro di evangelizzazione.

« Per la festa di Cristo Re raccogliemmo i primi frutti: 33 Battesimi e varie prime Comunioni ».

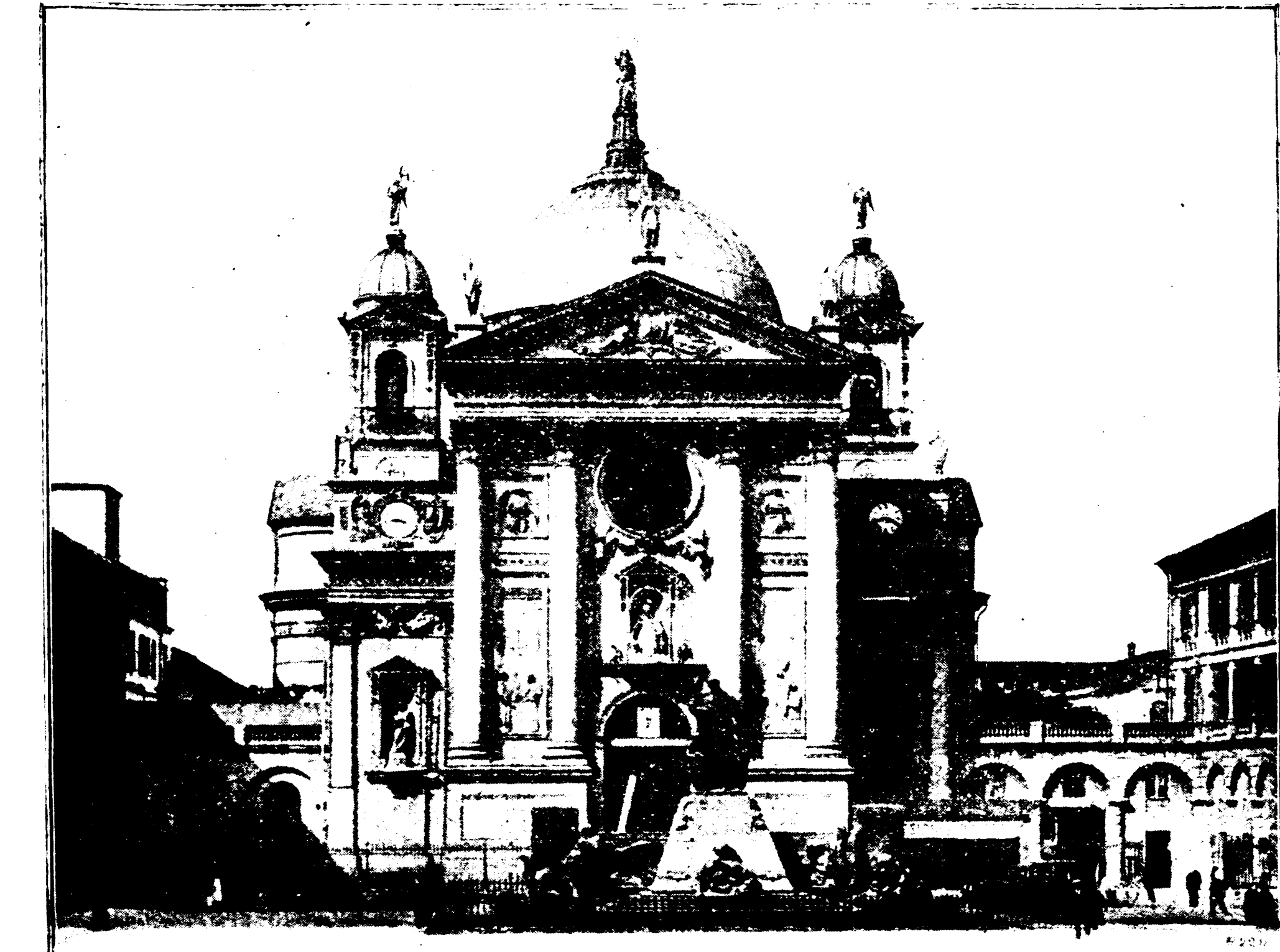
Cifre che fanno pensare

Le Missioni Salesiane hanno una superficie di Km. 2.983.044 vale a dire un territorio quasi dieci volte l'Italia.

La popolazione complessiva è di 23.440.681 di cui 662.871 cattolici. Sono quindi più di 22.000.000 di pagani.

I Missionari delle 17 Missioni Salesiane sono appena 724 vale a dire un missionario ogni Km. 4106 e un Missionario ogni 32.376 abitanti.

I Missionari delle Missioni ausiliarie sono 332. In tutto un gruppo di 1056 Missionari.

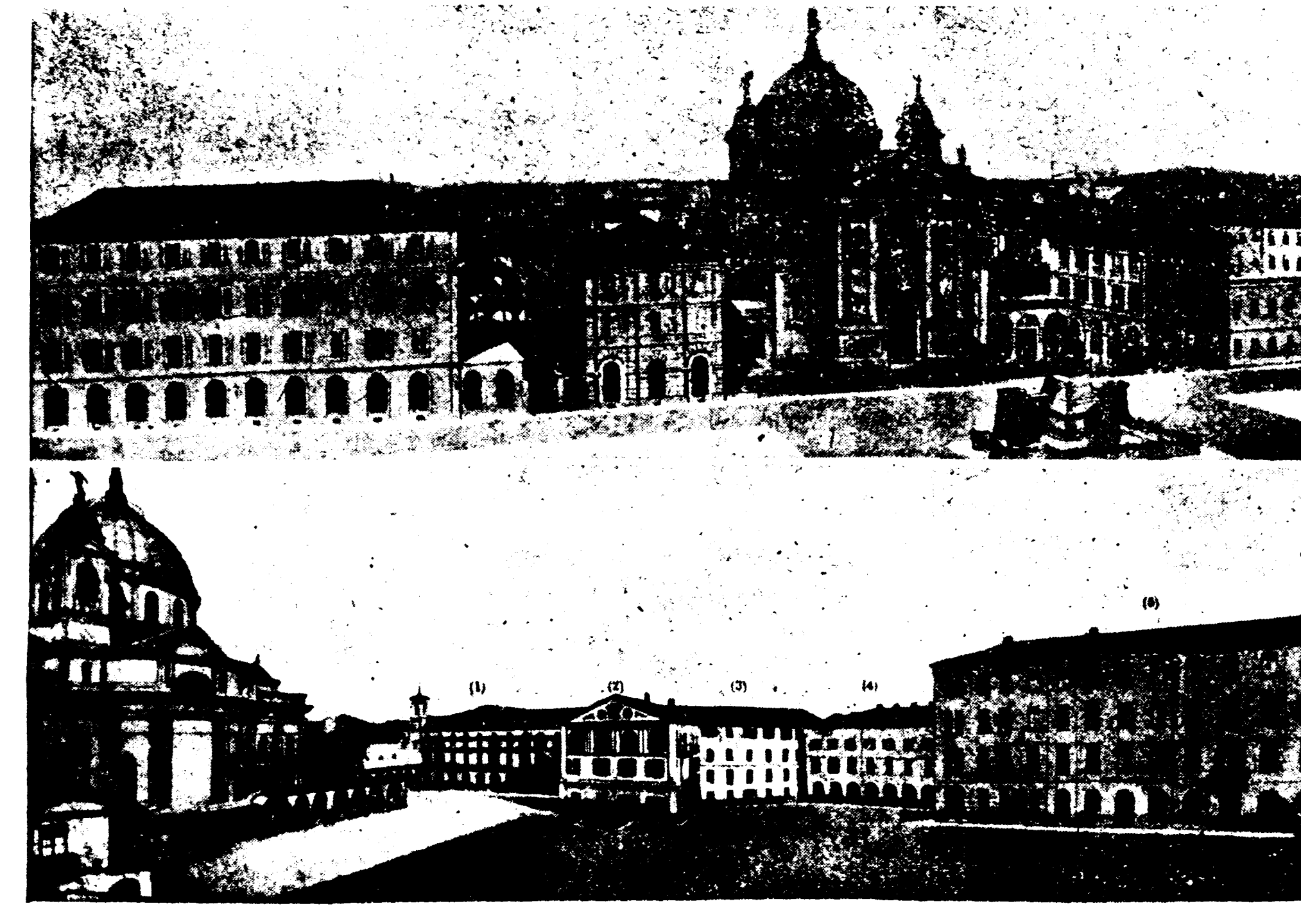


Il Santuario dell'Ausiliatrice col Monumento a Don Bosco.

Don Bosco

E' sempre presente fra la gioventù che Egli amò con tutto l'eroismo delle sue virtù, per crearne buoni cittadini perchè buoni cristiani, buoni soldati del Re ed oggi anche buoni fascisti perchè buoni cristiani.

S. E. De Vecchi



La Casa Madre dei Salesiani a Torino.

Don Bosco

Svolse un'azione di cui non sappiamo se ammirare di più il valore religioso o quello sociale.

Carlo Del Croix

La Missione è una delle più difficili. L'ostacolo più grande per l'evangelizzazione dei Kivari è il loro carattere refrattario alla fede e alla morale cristiana. Altro ostacolo è il non vivere i Kivari in tribù, ma in famiglie isolate, per cui bisogna viaggiare molto per ottenere risultati assai limitati.

REGISTRO DO ARAGUAYA (Brasile) - Prefettura Apostolica (1914) - Capitale: Registro Do Araguaya - Superficie Km. 216.875. Popolazione: 32.254 - Missionari: Sacerdoti 9; Coadiutori 11.

Nel 1892 D. Luigi Lasagna, Ispettore dei Salesiani del Brasile, ideava la Missione tra gli Indù del Mato Grosso. Consacrato Vescovo, vi conduceva i primi Missionari nel 1894. Morto Monsi-

vi è una fiorente Unione giovanile di circa 500 giovanotti, i quali sono veri coadiutori del Missionario.

ALTO LUAPULA (Congo Belga) - Prefettura Apostolica (1925) - Capitale: La Kafubu - Superficie Km. 36.575. Popolazione: 193.814 - Missionari: Sac. 21; Ch. 11; Coad. 13.

I Salesiani giunsero nel Congo Belga nel 1911 e cominciarono a lavorare nella città di Elisabethville, donde si estessero in altre località. Nel 1925 fu eretta la Prefettura Apostolica dell'Alto Luapula e Monsignore Giuseppe Sak fu il Prefetto Apostolico.

Un giorno alcuni giovani adulti, il fior fiore tra gli educati nella Missione, si recarono dai Padri Missionari e dissero loro:

comune che siamo dinanzi a due martiri. Registriamo con animo grato questa voce, nella fiducia e nella preghiera che un giorno venga ratificata dalla Suprema Autorità della Chiesa Cattolica, la quale, nata nel Sangue del suo Divin Fondatore, s'imporpora incessantemente attraverso i secoli anche del sangue di tanti eroici suoi figli.

ASSAM (India) - Prefettura Apostolica (1922) - Capitale: Shillong - Superficie Km. 165.336. Popolazione: 5.351.700 - Missionari: Sac. 28; Ch. 69; Coad. 16.

La Missione dell'Assam fu affidata ai Salesiani nel 1921. I primi Salesiani vi giunsero nel gennaio del 1922 col nuovo Prefetto Apostolico Monsignor Luigi

malata pensò di sperimentare l'aiuto divino, ed incoraggiata dalle consorelle, invocò l'intercessione del Venerabile Giovanni Bosco ed inghiottì una sua immagine ridotta a forma di pillola.

« Appena inghiottita la pallottola, - narra l'ammalata - mi sentii guarita. Cessò all'istante ogni dolore, mi trovai libera da quel senso di peso che mi opprimeva alla bocca dello stomaco e al ventre. Immediatamente provai a muovere il capo, le braccia, le gambe e tutta la persona; e potei farlo liberamente, senza alcun incomodo. Piansi di consolazione, e presi a ringraziare il Servo di Dio. Nella notte volli provare a scendere dal letto; lo feci più volte e fu sempre senza incomodo e con tutte le mie forze ».

Era perfettamente guarita e poté riprendere le sue occupazioni.

Guarigione di Teresa Calligari

Teresa Calligari di Castel S. Giovanni aveva 23 anni quando nel novembre 1918 fu colpita prima da polmonite influenzale, poi da poli-artrite infettiva, da catarro gastro intestinale, da disturbi vescicali e da altre malattie interne, tutte ribelli ad ogni cura, che la ridussero allo stato di marasma. I medici diedero il caso per disperato, ed essa si rivolse al Venerabile D. Bosco, e dopo una prima ed una seconda novena la mattina del 17 luglio 1921 vide la figura del Venerabile vicino al suo letto e sentì che la invitava a muoversi. Esegui l'invito, e si trovò perfettamente guarita.

Il Dott. Motti che la curava senza speranza di guarigione, anzi nella certezza di trovarla defunta da un momento all'altro ha dichiarato:

« Vi erano nella Teresa lesioni anatomiche ben definite e da me constatate, quali il catarro bronchiale, la enterocolite, la gonorrea, lo stato di marasma, che se anche avessero potuto scomparire, avrebbero impiegato a farlo un tempo più o meno lungo e delle cure. Ma il fatto di essere guarita istantaneamente e completamente e quando le condizioni sue erano tali da far prevedere un esito infausto non lontano, mi dà l'idea che la gua-

ta dalla flebite, essendo scomparso ogni dolore e gonfiezza, tornandone libero il movimento e la flessione. Che la guarigione sia stata perfetta, oltre i medici curanti lo attestano anche i periti che visitarono la suddetta Anna dieci mesi dopo la guarigione ed ultimamente or sono sei mesi.

Guarigione di Caterina Pilenga

Caterina Pilenga nata Lanfranchi, sovratta di cistite artritica. L'artrite aveva colpito specialmente le ginocchia ed i piedi con lesioni organiche, e in forma gravissima per quanto riguarda le funzioni degli arti, non però la vita. Riuscite vane tutte le cure tentate ad incominciare dal 1930, per due volte si recò a Lourdes, ma non avendo ottenuto la grazia nemmeno la seconda volta, che fu nel maggio 1931, prima di partire da Lourdes, pregò la Beata Vergine nella seguente forma:

Poiché non ho ottenuto la guarigione a Lourdes, concedimi almeno, per la divozione che ho verso il Beato Don Bosco, che mi ottenga lui la guarigione in Torino. E' così evidente la invocazione al Beato Don Bosco, e la fiducia nella generale mediazione di Maria Santissima.

Tornando dalla Francia trovandosi essa nelle stesse critiche condizioni, il 6 maggio si recò alla Basilica di S. Maria Ausiliatrice in Torino. Con l'aiuto della sorella e del vetu ino discese dalla carrozza, entrò nel tempio e sedette pregando davanti all'urna contenente il corpo del Beato Don Bosco.

Poco dopo per circa venti minuti si pone in ginocchio. Poi sorge, va all'altare della Madonna, nuovamente si inginocchia. A' o a come tornando in sé stessa si accorge di essere guarita: senza alcun aiuto liberamente d'allora in poi, tra lo stupore di tutti coloro che la conoscevano impotente a muoversi, cammina, sale in carrozza, e per le scale se ne discende senza più alcun impedimento. La guarigione continua sino al presente come attestano i tre periti. I medici curanti ed i periti designati da questa Sacra Congregazione acclamano al miracolo.

Giacomo Rubini
Direttore responsabile
Brindisi Tip. del Giornale